

Qualità cooperativa per una società solidale

Felice Scalvini

1. Premessa

Cosa può garantire la tenuta ed il successo del progetto in cui crediamo ed al quale abbiamo messo mano?

Forse il riconoscimento in sede legislativa o forse il riuscire ad ottenere una significativa disponibilità di risorse?

Una cosa dobbiamo aver chiara: il riconoscimento e le risorse sono necessarie e per ottenerle ci stiamo impegnando da anni, ma questo impegno risulterà cosa vana ed improduttiva se ciascuno di noi non contribuirà a garantire il presupposto indispensabile per il successo di lungo periodo del nostro progetto: la qualità umana, imprenditoriale e sociale delle nostre cooperative.

2. Qualità umana

Qualità umana innanzitutto.

Il fatto che le nostre imprese siano un luogo della solidarietà ci deve far riflettere sul fatto che la condizione perchè possano essere aperte a tutte le persone è data dal fatto di non essere aperte a tutti i comportamenti.

L'imprenditorialità e la solidarietà richiedono persone mature, con il gusto del rischio, ma anche con la testa sulle spalle; convinte delle proprie idee, ma conscie di quanto minuscolo sia il pezzetto di verità che ciascuno può ritenere di possedere; aperte al dialogo e tolleranti, ma anche rigorose e determinate. Essere imprenditori è affascinante, ma non è semplice: esserlo gestendo strutture che alla ordinaria complessità dell'impresa aggiungono quella derivante dal perseguimento di scopi sociali e dall'organizzazione democratica è sicuramente ancor più affascinante e gratificante, ma è ancor più impegnativo.

Per questa ragione l'educazione e la formazione hanno costituito in questi anni uno tra i maggiori impegni.

Abbiamo puntato a creare una sensibilità ed una coscienza diffuse, senza rinunciare peraltro a tentare di avviare interventi più mirati soprattutto per la formazione dei leaders cooperativi.

Questo però non può e non deve essere il problema solamente del gruppo dirigente. Deve essere soprattutto il problema di ciascuno di noi,

102.

vissuto all'interno di ciascuna cooperativa, là dove nell'operare quotidiano la realtà dei bisogni più disparati e complessi interroga senza appello la qualità del nostro essere cooperatori della solidarietà sociale.

Dico questo non per indurre scoramenti o preoccupazioni, ma perchè davvero non vi è cooperazione dove non vi è, in modo permanente, educazione, ricerca, approfondimento, conoscenza.

Sulla qualità degli uomini bisogna che costruiamo la qualità delle nostre imprese, sapendo che non vi è qualità d'impresa senza una strategia: vale a dire senza un agire consapevole orientato secondo obiettivi di lungo periodo.

Perchè ciò sia possibile non è però sufficiente enunciare i fini, anzi: proprio i fini ultimi possono divenire il luogo delle declamazioni, attraverso le quali giustificare le nostre inadeguatezze, le nostre ignoranze, le nostre inettitudini e quindi, inesorabilmente, le nostre sconfitte.

Un imprenditore non può muoversi al di fuori di una piena e lucida consapevolezza della realtà: diversamente è destinato al fallimento, ed il fatto di perseguire obiettivi sociali non può rappresentare un'attenuante, anzi, costituisce una ragione di ancor più grave responsabilità.

3. Qualità Imprenditoriale

Organizzare la trasformazione di risorse scarse e costose in un buon prodotto, non è semplice. E un prodotto non è naturalmente buono perchè ad alto contenuto sociale: vi sono prodotti sociali buoni e meno buoni, realizzati in modo più o meno efficiente.

E' nostro dovere, oltre che obiettivo strategico vincente, essere sempre impegnati ad esprimere il miglior prodotto sociale possibile realizzandolo nel modo più efficiente possibile.

Non posso qui dilungarmi a tradurre in concrete ipotesi ed esemplificazioni questa indicazione. Mi limiterò a sottolineare come sia indispensabile innanzitutto la diffusione di una "cultura della gestione". Essa comporta attenzione e capacità nel valutare, selezionare ed acquisire risorse; nel definire gli obiettivi possibili, dimensionandoli e prefigurandoli secondo una cadenza temporale attendibile. Comporta inoltre una costante attenzione alla qualità e all'efficienza dell'organizzazione interna della cooperativa, nonché alla qualità effettiva del prodotto sociale che si riesce ad esprimere.

E' evidente quale peso abbia la formazione per favorire e sostenere la diffusione e la maturazione di simili orientamenti.

Ad essa però dovremo riuscire ad affiancare, sulla scorta di alcune esperienze significative che già esistono, strutture consortili in grado di fornire interventi qualificati e continuativi di consulenza ed assistenza.

Il nostro obiettivo è quello di organizzarci come "sistema di imprese cooperative" per le quali il dato cooperativo non rappresenta un optional, ma

esprime una precisa linea strategica, che si traduce nell'integrazione periferica e diffusa quale presupposto necessario ed ineludibile per qualsiasi forma di integrazione a livello centrale. E' infatti dall'integrazione su base territoriale decentrata che scaturisce la capacità di mantenere viva la nostra capacità in essere movimento, cioè forza vitale di costante innovazione sociale.

Questa è la strada indicataci dai probi pionieri di Rochdale quasi centocinquanta'anni or sono, quando proposero la diffusa inseminazione cooperativa come metodo di sviluppo, e la storia del movimento cooperativo ci sembra abbia da allora dimostrato come sia giusto questo indirizzo strategico e la pericolosità delle deviazioni ispirate a ipotesi di centralismo dirigitico.

4. Qualità sociale

Dopo la qualità umana e quella imprenditoriale, il terzo profilo è relativo alla qualità sociale delle nostre cooperative.

Essa è strettamente legata alla capacità che avremo di farle divenire in modo compiuto una forma di auto-organizzazione democratica ed imprenditoriale della comunità locale per la risposta ai bisogni di quanti al suo interno sono più deboli ed emarginati. La qualità sociale della cooperazione di solidarietà non dipende quindi solamente dal livello tecnico e quantitativo delle prestazioni e dei servizi che è in grado di produrre, ma anche dal fatto di saper essere luogo di incontro di persone e veicolo di solidarietà consapevole ed operante.

E' questo un sogno? Forse. Certo non possiamo dimenticare che la comunità cooperativa, quel "villaggio" a cui gli abitanti si sentirebbero affezionato ed entro il quale potrebbero stabilire facilmente rapporti, è stata indicata dall'Alleanza Cooperativa Internazionale come una delle quattro priorità su cui il movimento cooperativo è chiamato ad impegnarsi in vista dell'arrivo del prossimo millennio.

Rispetto a questa idea della cooperazione come espressione dei legami positivi che intersecano la comunità locale, due temi acquistano una rilevanza affatto particolare: quello del volontariato e quello della democrazia.

Sul volontariato forse, ormai, molte preclusioni sono cadute anche grazie alla nostra testarda riproposizione di temi e riflessioni. Ma, se mai ne sopravvivessero, dobbiamo qui ribadire che vien meno al proprio scopo ed alla propria natura una cooperazione che, in nome di malintesi concetti di imprenditorialità, ritenga di escludere a priori, quasi rappresentassero una sorta di pericoloso inquinamento, apporti organici di fattiva ed operante solidarietà quali quelli che il volontariato offre.

Al volontariato, d'altro canto, ci compete di ricordare -ed è un modo di ribadirlo ancora una volta a noi stessi che in tale area ci riconosciamo- che l'adesione al fenomeno imprenditoriale richiede innanzitutto consapevolezza

circa gli orientamenti e gli obiettivi, rigore nei comportamenti e nei rapporti e, soprattutto, continuità ed organizzazione.

La nostra esperienza sta a dimostrare che tali condizioni possono realizzarsi, ed anzi spesso rappresentano un fenomeno di crescita collettiva delle comunità locali entro cui si determinano. Varie iniziative ci dicono anche che si tratta di processi che possono essere stimolati e valorizzati: che in altre parole è possibile per le cooperative, singole o associate, sviluppare una politica di promozione del volontariato, soprattutto attraverso attività di sensibilizzazione e formazione. E' questo un modo per continuare ad arricchire di risorse la cooperativa e per intensificare i legami con la realtà sociale entro cui è inserita. Perciò è molto importante che tale capacità d'iniziativa divenga un patrimonio di tutte le nostre cooperative, così da garantire, anche per il futuro, una stabile e sempre più matura loro integrazione con le risorse di valori e di vitalità sociale che il volontariato rappresenta.

Per quanto concerne la democrazia credo vada ricordato come essa sia, ad un tempo, metodo e valore.

Perchè essa si affermasse e tornasse a costituire l'ossatura portante della nostra Nazione molti che ci hanno preceduto hanno pagato prezzi altissimi. A noi, più fortunati, tocca il compito di saperla declinare sin nei più remoti anfratti del nostro tessuto sociale. Democratizzare, ad un tempo, tramite la forma cooperativa, la gestione d'impresa e l'intervento sociale.

Questo è il disegno che, più o meno consapevolmente, ci siamo assunti avviando le cooperative di solidarietà sociale e sarà soprattutto l'essere all'altezza di questo compito che darà il segno della qualità sociale che saremo in grado di esprimere.

Certo non si tratta di un disegno facile: d'altro canto è ineludibile, e dobbiamo metterci mano con determinazione e realismo, tenendo ben presente che la democrazia effettiva va costruita e non può essere data per presupposta in base al semplice fatto di aver optato per una forma giuridica quale la cooperativa.

E' infatti necessario mettere a fuoco sempre meglio modelli di gestione adeguati a far maturare, con opportuni interventi educativi, gli uomini ed il sistema complessivo delle relazioni interne alla cooperativa.

Molte nostre esperienze stanno a dimostrare che non vi è incompatibilità tra una buona gestione d'impresa ed un buon livello di democrazia e che anzi, proprio la democrazia interna, può divenire nel medio periodo un importante fattore di efficienza e quindi favorire oltre che la legittimazione sociale, anche il successo delle nostre cooperative.

L'ultima notazione riguarda quel palpabile, ma forse talvolta indefinibile clima che caratterizza le nostre realtà.

Vi è una percezione di normalità nei rapporti e nelle situazioni che viviamo con quanti, per un verso o per l'altro, sono considerati anormali dalla società, che costituisce a mio parere la componente più bella, rassicurante ed accattivante della nostra esperienza.

Sentirsi ciò che si è, perchè tutti, anche i personaggi più strani, possano sentirsi ciò che sono; e tutti insieme cercare di essere qualcosa di meglio; fare le cose insieme, parlare, lavorare, arrabbiarsi, soffrire, ma anche ridere e scherzare; uscire ed andare per le strade del mondo; farlo senza orari e senza bandiere, senza l'enfasi di certezze, ma con la voglia di vivere le stagioni della nostra vita dove essa ci vorrà portare e con chi ci farà incontrare, proponendo le nostre convinzioni e sviluppando i nostri progetti, ma sempre per creare situazioni di parità diffuse e quindi di serena normalità.

Questa è l'aria che io respiro nella cooperazione di solidarietà sociale, e questo è alla fine, credo, il nostro patrimonio più vero e più bello.

Mi tornano spesso in mente i versi conclusivi del testamento poetico di Pablo Neruda.

"Io qui non vengo a risolvere nulla
sono venuto solo per cantare
e perchè tu canti con me".

In fondo, qualità cooperativa è probabilmente soprattutto cantare insieme la melodia della solidarietà.